

SALVA TI DAL TERREMOTO

mostra di opere provenienti da chiese terremotate



Il 24 agosto 2016 un forte terremoto colpisce il centro Italia. Il 26 e 30 ottobre 2016 un'altra scossa sismica "ferisce" le Marche e le regioni circostanti. La Collegiata e Parrocchiale di San Pietro Apostolo in Monte San Vito - dalla superba cupola che connota la cittadina della collina marchigiana - come tante altre chiese è gravemente danneggiata. Salvati dal Terremoto permette la presentazione del territorio di Monte San Vito in Diocesi di Senigallia e delle sue opere a un pubblico vasto, una sorta di campione minimale rispetto alle migliaia di beni che sono stati colpiti, facendo conoscere al turismo della riviera adriatica la drammatica realtà delle zone terremotate, ma anche il forte orgoglio civico del popolo che le abita. Monte San Vito, così danneggiata nel suo intimo come tante altre realtà dell'Italia centrale, impetra ora una rinascita. Salvati dal Terremoto intende far conoscere la "ferita" che ha colpito la popolazione del territorio ed il patrimonio culturale; al contempo sensibilizzare a contributi di restauro e di sostegno alle popolazioni colpite dal sisma.

Da Monte San Vito a Senigallia

Le opere esposte nella Sala del Trono della Pinacoteca Diocesana di Senigallia per la mostra "Salvati dal Terremoto" provengono dalla Chiesa Collegiata, dedicata a San Pietro Apostolo di Monte San Vito, costruita in stile tardo-barocco: presenta tratti vanvitelliani e neoclassici. Una epigrafe posta nella parete di fondo della Collegiata racconta la storia della costruzione dell'edificio: fu completato il 28 giugno del 1766 grazie alla cura di Vincenzo Maria de Alteri (Prefetto di Ancona), Antonio Roselli, Ubaldo Felice, Sebastiano Maggioli e Carlo De Grandis; l'Architetto fu Cristoforo Moriconi, monsanvitese allievo del Vanvitelli.

Oltre alle sei tele protagoniste della mostra "Salvati dal Terremoto" alla Pinacoteca Diocesana la Collegiata custodiva altre opere di pregio come la Madonna della Misericordia, ora esposta nella Sala del Tesoro della Pinacoteca.



aperture

1 giugno / 30 settembre
giovedì, venerdì, sabato, domenica
ore 21 - 24

1 ottobre / 31 dicembre
sabato e domenica
ore 9-12 / 16 - 19

Ingresso gratuito

In collaborazione con



Parrocchia S. Pietro Apostolo
Monte San Vito



Pinacoteca Diocesana
60019 Senigallia - An
Piazza G. Garibaldi, 3
Tel. 071 60498 / 65758
www.diocesisenigallia.it



DIOCESI DI
SENIGALLIA

SALVA TI DAL TERREMOTO

mostra di opere provenienti da chiese terremotate

Senigallia
Pinacoteca Diocesana
Sala del Trono
1 giugno
31 dicembre 2017

Pietro Labruzzi
MARTIRIO E TRIONFO DI SAN VITO CON
SAN PIETRO APOSTOLO E LA VERGINE SS. IN GLORIA

1777; olio su tela

L'opera, di stile neoclassico, è datata e firmata Pietro Labruzzi, artista di ambito romano. Si tratta di una maestosa pala d'altare, alta 6 metri e larga 3 metri circa: era posta al centro dell'abside sopra all'altare centrale della Collegiata, sovrastata da imponenti gessi raffiguranti il Trionfo della Croce. Sul registro superiore viene rappresentata al centro la Vergine che tiene in braccio il Figlio Gesù mentre sulla sinistra il Titolare San Pietro Apostolo, il quale inginocchiato volge il suo sguardo verso la Vergine; sulla sinistra a fianco del Santo vi è un angioletto che sorregge le Chiavi, attributo iconografico tipico di San Pietro. Sul registro inferiore viene rappresentato il Martirio e Trionfo di San Vito: San Vito - patrono del Comune - a braccia aperte, sta guardando verso l'alto un angelo in attesa di ricevere da quest'ultimo una corona d'alloro; l'angelo tiene in mano anche la palma del martirio; sulla sua destra un vecchio che gli indica il calderone posto sullo sfondo e al centro, quale strumento del suo martirio.



Andrea Lilli
GESÙ BENEDICENTE TRA LA MADONNA E I SANTI
(DETTO ANCHE SALVATOR MUNDI)

Sec. XVI - XVII; olio su tela

A lato del transetto della Collegiata si trovava il Salvator Mundi: l'opera dell'anconetano Lilli rappresenta nella parte superiore il Salvatore - Gesù Bambino - seduto sul mondo con la Madre Maria, insieme a sua nonna Sant'Anna; nel livello inferiore del dipinto compaiono San Francesco, la Maddalena, Santa Caterina d'Alessandria e Santa Caterina da Siena, quest'ultima raffigurata con le stigmate nelle mani e una corona di spine sulla testa. Il giglio, lasciato sul portale e volto a scandire la scena, è la firma dell'autore.

L'opera proviene dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Monte San Vito ed è stata attribuita al Lilli grazie alla scoperta della D.ssa Livia Carloni di Senigallia.



Marco Benefial
VERGINE COL BAMBINO E SANTI VITO E FRANCESCO

Prima metà sec. XVIII; olio su tela

La tela, attribuita all'artista romano Benefial, proviene probabilmente dalla chiesa francescana di Santa Maria delle Grazie, presso l'attuale cimitero del paese: la figura di San Francesco rimanda infatti alla chiesa francescana dove dimoravano i frati Minori Conventuali. Era situata nella parte destra del transetto della collegiata, sopra la porta attraverso cui si accede alla sagrestia. Nel registro superiore al centro si trova la Vergine assisa in trono attorninata da angeli, con il Bambino Gesù in atto benedicente. Nel registro inferiore viene raffigurato sulla destra San Francesco e sulla sinistra San Vito con un cagnolino, suo attributo iconografico. Al centro due puttini, uno seduto e l'altro di spalle inginocchiato; proprio quest'ultimo sorregge la raffigurazione del castello e della città di Monte San Vito. Il bozzetto dell'opera è attualmente conservato presso il Museo del Louvre di Parigi.



Giovanni Andrea Lazzarini
TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

Ultimo quarto sec. XVIII; olio su tela

Il dipinto era conservato nella seconda cappella di sinistra della Collegiata di Monte San Vito. Mostra il momento della morte di San Giuseppe, accanto a Maria e a Gesù. Al centro, illuminato, si trova Giuseppe morente, ormai vecchio, coperto da un lenzuolo con ampio panneggio. Alla sua sinistra, in piedi, Maria che guarda verso il cielo, come a consegnare Giuseppe al Padre Eterno. Alla sua destra invece Gesù gli è seduto accanto e con la mano alzata gli indica il cielo, dove a breve sarà accolto: sembra quasi che il figlio lo rassicuri in questo momento di trapasso dalla vita terrena a quella celeste. Infine alle spalle di Giuseppe un angelo maestoso con una mano gli regge il capo, come se lo stesse prendendo tra le sue braccia per portarlo al Padre Celeste.



Filippo Bellini da Urbino
CROCIFFISSIONE DI GESÙ CRISTO

Sec. XVI - XVII; olio su tela

Nella terza cappella di sinistra era conservata la Crocifissione attribuita al Bellini. Al centro irrompe in modo doloroso e drammatico la figura del Cristo appeso alla croce, mentre ai lati troviamo la Vergine Addolorata e san Giovanni Apostolo. La donna, con il capo chino, vive il suo dolore in piena solitudine; in contrapposizione l'Evangelista esprime tutto il suo dolore con le braccia aperte, rivolte al Cristo appeso, e la bocca spalancata nell'atto di emettere un grido. La tragicità della scena è espressa anche nell'uso sapiente delle cromie e nella suddivisione dell'opera stessa. In basso l'umanità terrena è connotata da colori scuri, il paesaggio rappresentato è un panorama crudo; nel registro superiore invece la figura del Cristo fa irruzione in un cielo nero, dove però è il corpo stesso del morto che squarcia le tonalità funeste del cielo, simbolo della vittoria della Vita sulla Morte.



Filippo Bellini da Urbino
MADONNA DEL SOCCORSO CON SAN VITO

Sec. XVI; olio su tela

Si trovava nel transetto sulla destra in una struttura marmorea sovrastata da due statue raffiguranti la Fede e la Speranza; molto probabilmente era la pala dell'altare maggiore della precedente chiesa parrocchiale. La tela presenta due registri: nel registro superiore viene raffigurata Maria SS. che con la mano sinistra sorregge il Figlio Gesù mentre con la destra difende la Chiesa dalle insidie di Satana; sul registro inferiore, al centro, viene rappresentato San Vito che sorregge con la mano sinistra il modellino del paese di Monte San Vito insieme al Titolare San Pietro Apostolo sulla sinistra del registro, San Girolamo e San Sebastiano sulla destra. San Pietro sorregge le Chiavi con l'aiuto di un angioletto mentre San Girolamo sorregge un teschio, simbolo di penitenza. Si tratta di un'importante testimonianza anche di rappresentazione urbana come si può notare nella delineazione dei contorni del castello di Monte San Vito in epoca medievale.

